

**TEATROINCIVILE**  
**DAVIDE ENIA**

**“MAGGIO '43”**

oggi in edicola il dvd  
con l'Unità a € 8,90 in più

19

mercoledì 26 aprile 2006

# Unità **10** IN SCENA

**TEATROINCIVILE**  
**DAVIDE ENIA**

**“MAGGIO '43”**

oggi in edicola il dvd  
con l'Unità a € 8,90 in più

## La **T** V

**IL CARDINALE GIORDANO: TV PAGANA CHE VUOL DIRE? E IL CONCILIO DOVE È FINITO?**

Fretta di seppellire il Concilio Vaticano II? Ammettiamolo, c'è una deriva, nella Chiesa, che spinge in questa direzione. A volte, bastano poche, semplici parole. Il cardinal Michele Giordano, ad esempio, se le agenzie riferiscono fedelmente, ha sostenuto che «un gran numero di programmi stupidi oppure palesemente negativi...contribuiscono a diffondere una mentalità pagana invece che cristiana». Il cardinale ci scuserà, ma a noi sembra che questa critica condivisibile nella sostanza profonda si affermi con uno stile che tende a ridurre la complessità con un colpo d'accetta affilata al tornio del «paganesimo». Un «contenitore» generalista che insacca tutto ciò che non si ispira direttamente al cristianesimo. Allo stesso tempo, il



cardinale affida ogni modello di comportamento «responsabile» a una matrice esclusivamente cristiana, la stessa che la tv tradirebbe ogni volta che vende volgarità e stupidità. Che troppa tv sia «responsabile» dell'imbarbarimento delle nostre società è cosa vera e da noi costantemente denunciata. Ma proprio queste società hanno dimostrato che le matrici culturali «serie e responsabili» sono molteplici, non c'è solo quella cristiana. E il Vaticano II aveva colto questa gioiosa articolazione del pensiero umano provuovendo un futuro di relazioni generose e di scopi condivisi. Uno scenario, questo, nel quale il termine «paganesimo» perdeva gran parte della sua capacità di rappresentare la realtà. Né si può costringere la tv ad esprimere unicamente una «mentalità cristiana». Altrimenti non lamentiamoci del rigore con cui alcuni paesi islamici uniformano i programmi tv al dettato letterale dei testi sacri. **Toni Jop**

**INIZIATIVE EDITORIALI** Prosegue il nostro viaggio nel teatro di narrazione. Tocca a Davide Enia, un fenomeno esploso in questi anni e ora rappresentato in mezzo mondo. Di Enia vi offriamo «maggio '43», quando Palermo fu bombardata...

■ di **Rossella Battisti**

# U

Un tornado. Davide Enia ti precipita addosso con l'urgenza di un fenomeno meteorologico. Inarrestabile, impetuoso, tutto lampi saette e provocazioni. Uno che crea il teatro con le stesse passioni, vedi il prepotente *Italia-Brasile 3 a 2* che prende spunto dal suo amore per il calcio (è uno sfegatato tifoso del Palermo e non perde occasione per sbandierarlo in scena) e che lo ha rivelato come un talento sbocciato all'improvviso. In realtà, al teatro ci è arrivato di sbieco, per caso come spesso succede: un giovane



Davide Enia sul palco durante un suo spettacolo. Sotto, la copertina del dvd in vendita con l'Unità

# Nonno, raccontami di quelle bombe

amore con un'attrice e la folgorazione arrivata in platea vedendo un paio di spettacoli di Peter Brook e di Kantor. «Ci sono delle cose che ti spalancano porte su sterminati palazzi» dice Davide, che si butta a fare laboratori con Danilo Manfredini, lavora da «carbonaro» della scena in un centro sociale occupato, condividendo gli spazi con altri artisti in ebollizione, come Emma Dante. Debutta poi con un *Orfeo ed Euridice* rivisitando il mito con leggende siciliane e su questa scia personalissima tra recupero di oralità, dialetto, radici e passioni mette a segno due gol formidabili, il primo con la parabola di sport e

**Spiega Davide Enia: vedevo quei segni in città. Ho chiesto ai parenti di raccontarmi quel tempo extra-ordinario...**

vita di *Italia-Brasile*, appunto, l'altro con *maggio '43*, mentre con *Scanna* prende anche un «Ubu» per la ricerca sul dialetto. Subito amato e vezzeggiato da critica e pubblico, ma senza perdere un'oncia di quel vetroso mood che lo contraddistingue: lo considerano tra i migliori emergenti del teatro di narrazione? E lui: «Sono convinto che il teatro di narrazione sia morto e finito». Lo trovano un mattatore del palcoscenico? Precisa: «Ho cominciato a fare teatro così perché mi sono chiesto: dove trovare una persona con i miei orari per provare? Io. Andiamo alle prove? Sì. Sempre pronto, sempre d'accordo. Così si abbattano i costi». Davide è fatto così. Talento e inquietudine. Parole e frecciate. Generazione Settanta, anni di piombo, uno smalto difficile da togliersi di dosso. Ruvido anche quando parla di cartoon, citando l'«immortale» Pazienza (Andrea) o il groovy Leo Ortolani di *Ratman*. «Io il contemporaneo lo cerco qui - spiega - o nella curva sud allo stadio».

Si vede, si vede. I suoi affreschi di parole e gesti sono visioni da cartoon estremo, hanno il passo danzante di un volteggio di Falcao pronto a portare la palla in rete agile e velenoso. Eppure, vi batte un cuore antico che viene dalla tradizione, dal pulsare ritmato del «cunto», dalla passione tragica e calda

della Sicilia, improvvisamente resa dolce come un cannolo ricotta e canditi. Anche quando parla di guerra, di bombardamento, di borsa nera e di squadristi in *maggio '43*. Anche in questo inferno, visto e raccontato da un bambino, Gioacchino, c'è posto per una filastrocca, un orlo d'argento che corre intorno al baratro, un arcobaleno nel cielo adirato della vita.

**Parliamo di "maggio '43": come è nato questo spettacolo?**

Intanto perché fare l'attore è un lavoro e io faccio questo mestiere per mangiare. Questa professione ha delle regole, degli obblighi interni, è assolutamente pazzesca la dimensione monastica dell'attore. L'aspetto, chiamiamolo, nutrizionale è fondamentale, non sono stato fulminato sulla via di Damasco dall'idea di questo spettacolo. Poi, c'è il fatto di vivere a Palermo. Abitando qui e attraversando la città, continuavo a vedere i resti ostentati di quel bombardamento, come un'ossessione simbolica di crollo continuo. Vengono così le prime domande, chiedo ai miei parenti di raccontare quel periodo extra-ordinario. E infine lo trasformo in spettacolo, con grande rigore.

**«TEATRO IN-CIVILE» Oggi «Maggio '43» con l'Unità**

■ Eccoci arrivati alla quarta uscita della collana di «Teatro InCivile»: *maggio '43* di Davide Enia è in edicola oggi con l'Unità a euro 8,90 oltre al prezzo del giornale. Lo hanno preceduto *Fabbrica* di Ascanio Celestini, *Italiani cinciali!* di Mario Perrotta e *mPalermu* di Emma Dante, mentre concluderanno la serie *Nati in casa* di Giuliana Musso (in uscita il prossimo 10 maggio) e i detenuti-attori di Armando Punzo impegnati nello sfrenato e coloratissimo *Kabarett de I Pescecani*, ovvero quel che resta di Bertolt Brecht (26 maggio). Cinque giovani autori e l'esperienza ventennale di Punzo uniti sotto la definizione di «tea-

**La guerra vista attraverso gli occhi di un bambino, questa la chiave di lettura principale. E le altre?**

Per me ci sono diversi livelli di guerra, e il fatto che questo racconto del '43 possa in qualche modo essere fatto oggi sta a dimostrarne l'intercambiabilità: chiamiamo guerra le stesse soperchierie e sopraffazioni che viviamo adesso. Allora erano le bombe che cadevano dall'alto e lo strozzinaggio della borsa nera, oggi il precariato, le morti bianche, lo stipendio che non basta ad arrivare alla fine del mese. È una guerra che arriva in modo più sottile, ma forse è

**Precariato, morti bianche, stipendio che non arriva a fine mese: queste sono le bombe che ci colpiscono oggi**

tro in/civile» a indicare un teatro s/comodo, poco disposto a schemi preconfezionati e a codici convenzionali.

I sei dvd sono stati realizzati su misura, con un tratto grafico creato appositamente (le copertine sono ricavate da ritratti a olio originali di Maria Grazia Solano), mentre le curatissime registrazioni dal vivo sono state effettuate presso l'ex Deposito Giordani a Pordenone e a Udine nel corso della rassegna «'900 Civile».

La regia è di Marco Rossitti. La collana - in grande coerenza con la qualità e la strategia culturale che caratterizza le iniziative editoriali dell'Unità - ideata da Mario Perrotta e Rossella Battisti e realizzata insieme ad Angela Felice e Stefano Salerno, nasce in collaborazione con l'Unità, Assopros Pordenone, Università di Udine (laurea specialistica in Linguaggi e Tecnologie dei Nuovi Media, Pordenone), Teatro Club Udine.

Informazioni e prenotazioni per le nuove uscite o per gli arretrati sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it), cliccando su «Teatro InCivile», oppure chiamando il servizio clienti allo 02.66505065.

anche più pericolosa. A me sembra un miracolo uscire illeso ogni giorno da questo macello, da questo tritacarne in cui siamo lanciati.

**Qual è l'ottavo peccato capitale dell'umanità?**

L'ignoranza, che poi significa indifferenza, voltarsi dall'altra parte. Se compro un paio di scarpe perché non devo sapere come sono state fatte? Hanno sfruttato lavoranti al nero? O dei bambini? Io mi devo informare su ciò che mangio o ciò che consumo, poi scelgo di fare quello che voglio. È questa totale assenza d'informazione, questa monolitica versione della realtà - che quindi non può essere veritiera né fedele - che contesto. L'ottavo peccato, preciso meglio, è la volontà di rimanere ignoranti.

**Il teatro aiuta a maturare consapevolezza?**

Come dice Rodrigo Garcia che importa il teatro quando due terzi del mondo muoiono di fame? Comunque, il teatro deve porre dei dubbi. Per questo i classici sono tali in quanto eterni, perché pongono le domande che da sempre l'essere umano si ritrova davanti. La moltiplicazione infinita del chiedersi perché non sei felice, cercare una cicatrice a questa ferita sempre aperta. Per questo andiamo a teatro, dove si cerca di arrivare a una rotondità, a una giu-

stezza delle parole. A una giustificazione estetica del mondo. Del resto, non copuliamo con tutte le persone, le scegliamo. Non divoriamo carne sanguinante, la cuociamo in un certo modo. È il tentativo di chiudere quel quadrato, provare a trovare una felicità individuale all'interno di quel dolore collettivo.

**Lo diceva anche Calvino: cercare nell'inferno ciò che non è inferno. E dargli spazio. Ma è dal 2004 che tu non fai più spettacoli...**

Non riesco a riconciliarmi con il mondo del teatro, con questa situazione al collasso, dove le paghe so-

**L'ottavo peccato capitale è la volontà di restare ignoranti accettando una monolitica visione della realtà...**

no vergognose e almeno tre generazioni sono state scavalcate da chi gestisce gli stabili e il potere, sempre gli stessi, ormai decrepiti. Come succede nella politica e in tutti gli altri settori che contano. Questo è un paese di vecchi, senza nessun tipo di prospettiva per i giovani. Dove non puoi dosare le energie perché non sai dove stai andando. È quello che succedeva nel '43.

**Non essere catastrofico! In fondo, continui a girare in tournée con «Italia-Brasile» e «maggio '43». I tuoi testi sono stati tradotti in cinque lingue e vengono rappresentati in tutta Europa. E adesso a maggio esce per i tipi della Fandango, «Rimbò», il libro che collaziona i quindici racconti che hai curato per Radiodue...**

Continuo a fare teatro perché nella sua inutilità economica è nascosto il profondo senso della vita e del divertimento, come fare un gol con la rovesciata alla brasiliana...

**Possibile che nessun progettino faccia un dribbling nel tuo cuore?**

Un micro-musical alla Davide Enia. Una sorta di piccola liturgia sporca e cattiva che vorrei portare avanti con i miei fedelissimi, Luca Marengo, il mio insostituibile organizzatore, e il mio chitarrista, Giulio Barocchieri.

